

## Giovanni Sapia, lo studioso rossanese

**A distanza di mesi dalla scomparsa di Giovanni Sapia, il Preside, il Professore e il Maestro, avverto l'impegno morale di tracciare un breve profilo biografico dell'intellettuale rossanese, a tutto tondo, vissuto tra il XX e XXI secolo.**

Franco Emilio Carlino

Ho avuto il grande privilegio, di essere stato chiamato al suo fianco nell'Università Popolare e di aver lavorato con Lui negli ultimi anni della sua vita. L'occasione si è avuta durante la stesura delle due pubblicazioni sulla storia della prestigiosa Università Popolare<sup>1</sup>, della quale Sapia ne fu il fondatore, e per circa quarant'anni il direttore e poi il presidente, rendendola pioniera di tante altre Associazioni Culturali, e motivo di vanto della



città, del territorio e della regione. Una condizione che mi ha permesso di collaborare con una personalità di straordinaria levatura, autorevolezza e prestigio per la cultura in generale, e di conoscere a fondo il filologo, il giornalista, lo scrittore, colui che con l'impegno e le opere ci ha lasciato in custodia un bagaglio culturale di inestimabile valore tale da alimentare anche per il futuro la nostra memoria. Una esperienza personale unica che mi ha molto arricchito professionalmente e per questo voglio esprimergli con molto affetto la mia riconoscenza e gratitudine. Mi accingo, pertanto, a rivedere il *notes* sul quale ho avuto modo di fissare i tanti appunti che richiamano fatti, date, argomenti salienti del suo discorrere nello spazio dei nostri incontri, le pause di lavoro e le mie frequenti visite, durante le quali ascoltava, si confrontava e non perdeva l'occasione per raccontarmi alcuni passaggi del suo ininterrotto impegno nei diversi campi dandomi nel contempo utili suggerimenti.

Per avere un'idea di chi era Giovanni Sapia basta leggere le note biografiche delle diverse copertine dei suoi libri o le motivazioni dei numerosi riconoscimenti.

Giovanni Sapia nacque nel 1922 a Rossano Calabro. Svolse giovanissimo attività giornalistica, fondando e dirigendo uno dei primi periodici apparsi dopo la liberazione dell'Italia meridionale, soppresso al settimo numero dalla censura alleata. Negli stessi anni svolse attività politico-amministrativa, anche con incarico di sindaco, che decisamente abbandonò per dedicarsi alla scuola e agli studi. Dopo aver pubblicato ancora universitario un «Lucrezio», preferì alla carriera universitaria, che aveva iniziato da assistente di lingua e letteratura latina, l'insegnamento come professore di latino nella sua città, nella quale tenacemente si radicò e dove per molti anni fu Preside del Liceo Classico, ruolo che mantenne fino alla conclusione della sua carriera professionale operando come intellettuale libero, umile e tollerante e come pedagogo sempre pronto al confronto. Condusse studi di varia natura, con preferenza per quelli di filologia. L'impegno più notevole è stato rappresentato dall'opera *La Carta Rossanese e il Barber*. Lat. 3205 (Editore D'Anna), opera con la quale portò a soluzione un problema filologico variamente discusso per due secoli, dando un notevole contributo alla storia della lingua italiana, e che fu insignita del Premio "Villa San Giovanni 1978" per la saggistica da una giuria presieduta da Giorgio Petrocchi. Svolse fin dagli anni giovanili intensa e disinteressata opera di promozione culturale, nella scuola e fuori, animando iniziative e guidando allo studio e alla ricerca i giovani; e sono già parecchi i suoi discepoli che occupano posti illustri in vari campi della vita civile e della cultura. Nel 1980

<sup>1</sup> Franco Emilio CARLINO, *L'Università Popolare di Rossano – Le opere e i giorni (1979-2014)*, Università Popolare "Ida Montalti Sapia", Rossano 2015; Franco Emilio CARLINO, *L'Università Popolare di Rossano – Cronologia degli argomenti trattati (MCMLXXXI-MMXVI)*, Imago Artis Edizioni, Rossano 2017.

fondò l'Università Popolare di Rossano, che ha diretto con la collaborazione di una scelta schiera di giovani studiosi e che si è rivelata uno straordinario incentivo culturale non solo nella zona in cui opera, ma per l'intera Calabria, come documentano l'interesse suscitato e le iniziative sorte intorno ad essa.

Ricevette la Medaglia d'Oro "Calabria" e la Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica "per la Scuola, la cultura e l'arte". Fu insignito di numerosi Premi e Medaglie per la cultura e la carriera come (il Premio Herakles città di Cariati 2008, il Premio "Sensivite", il Premio "Farina", Roseto Capo Spulico, il Premio "Città di Calopezzati). Fu socio onorario dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Tenne lezioni e seminari nelle Università di Perugia e di Cosenza e conferenze in sedi culturali diverse, come Cosenza, Reggio Calabria, Napoli, Perugia, Milano, ecc.

La sua intellettualità, come lui spesso mi ripeteva, non aveva delle parti chiare, ma piuttosto irregolari e la sua migliore dote era la memoria, un talento compreso dalla madre, molto attenta alla sua iniziale formazione, poi accompagnata dal suo maestro nell'ultimo anno di scuola elementare che lo diresse nella continua e vigorosa esercitazione matematica, linguistica e grammaticale. Quella stessa memoria che lo caratterizzerà per tutta la vita ed in particolare quando si lasciava ascoltare mentre interpretava i canti della Divina Commedia ed altri versi. Una formazione la sua che si consolidò poi attraverso gli studi della Scuola Media nel Seminario di Rossano allora (Ginnasio Inferiore) guidato dal suo insegnante di latino (un anziano sacerdote) che a suo dire riuscì a fissargli nella mente "i volumi della morfologia e della sintassi dello Zenoni e un incredibilmente puntuale trattatello di metrica in versi" rendendolo capace di muoversi a suo agio nelle pagine dei classici. Nel corso degli studi al Ginnasio Superiore e del Liceo frequentato sotto i Gesuiti consolidò la sua formazione logica attraverso la circostanziata analisi di Luciano e Senofonte subendo una formazione oppressiva che generò non poche angosce per il contrasto che questa in qualche modo generava nella sua libertà intellettuale. A liberarlo in qualche modo da tale situazione fu un sacerdote, il suo insegnante di italiano e latino al Liceo che lo aiutò incanalandolo nella costante riflessione su pagine critiche e polemiche di numerosi pensatori, il cui esempio risultò per Sapia, come lui stesso in più occasioni ebbe modo di sostenere, "un'autentica scuola di pensiero e un modello di alta coscienza civile e religiosa". È in questo periodo che Sapia si avvicinò allo studio di Dante assimilandone quotidianamente senza tanta fatica i suoi canti che lo nutrono di quell'amore intellettuale che per tutta la sua vita lo intradarono verso la costante ricerca della verità e della giustizia e che in seguito diventarono trama di tutta la sua attività, quella, se pure breve, politico-amministrativa al Comune della Città e quella di giornalista sulla testata "Nuova Rossano", periodico della Città sul quale negli anni '60 pubblicò il testo de *La Carta Rossanese...*, mentre nel '65 sempre sulla stampa onorò il VII° Centenario dantesco accompagnato da una serie di conferenze. Un tema quello di Dante che Sapia ha trattato sia dal punto di vista letterario attraverso le diverse traduzioni sia filologico. Nel 1980 attraverso la Gazzetta del Sud portò all'attenzione dei lettori alcuni punti rilevanti della Storia di Rossano. La sua attività di giornalista lo vide anche come corrispondente del *Tempo*, facendo inoltre fiorire l'amicizia con il poeta Giuseppe Selvaggi, giornalista parlamentare, che qualche anno più tardi ricorderà con una sua opera dal titolo: *Cerchio d'amore. La poesia di Giuseppe Selvaggi*, Cosenza, 1984. La formazione universitaria fu segnata dalla stima di autorevoli intellettuali tra cui Umberto Bosco, Guido De Ruggiero, Pietro Silva, Ugo Spirito e Onorato Tescari suo professore di latino. Dopo la fondazione della *Roscianum* di cui fu Presidente per un biennio fondò l'*Università Popolare* per la quale tanto si spese. Per quello che ho potuto cogliere nei continui incontri avuti con Lui l'*Università Popolare*, era il frutto del pensiero che lo stesso aveva della cultura e della sua successiva attività educativa. Un Istituto che via via andò sempre affermandosi e radicandosi nel tessuto sociale, organizzando convegni e seminari anche di livello internazionale, come quello durante le celebrazioni del Millenario della morte di San Nilo di Rossano, consacrati in ponderosi Atti. Al riguardo scriveva nella *Prefazione* al primo volume sulla Storia dell'*Università Popolare* come l'Istituto "ha servito le lettere, le scienze, le arti, raccolto stimoli, stabilito occasioni e momenti di riflessione critica non solo sui grandi temi della vita politica, civile, morale, economica, religiosa, ma anche su interessi e urgenze della città e del territorio, raccolto le voci più autorevoli di tutte le università italiane e di molte straniere, ospitato con eguale rispetto tutte le dottrine e le idee degne di ascolto, proiettato nel territorio e lontano modelli ed esempi, organismi tuttora vegeti e rigogliosamente cresciuti, sorretti dalla concordia consapevole e partecipe della politica e della cittadinanza"<sup>2</sup>.

L'uomo cui piaceva conversare con la gente e lo faceva nei diversi ruoli che lo hanno visto impegnato, politico, professore, preside, direttore e infine presidente dell'*Università Popolare* si è spento serenamente, nella sua città, nelle prime ore di Venerdì 1° giugno 2018.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*, *L'Università Popolare di Rossano – Le opere e i giorni (1979-2014)*, p.9.